

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-*bis*, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie.

Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), “la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”;

- crisi economica, allorché l’azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non a “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

il tutto in considerazione che la società, per le sue caratteristiche tra cui in primis i settori di attività:

- non è ricorsa e non ricorre all’uso di strumenti finanziari volti a limitare il rischio di cambio o di tasso di interesse;
- non è esposta a tali rischi e neppure a quello di mercato e finanziario.

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L’analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l’analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l’analisi ha ad oggetto la capacità dell’azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l’analisi verifica la capacità dell’azienda di generare un reddito capace di coprire l’insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico triennale (e quindi l’esercizio corrente e i due precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

Stato Patrimoniale
Margini
Margine di disponibilità
Margine di copertura
Indici
Indice di liquidità/disponibilità
Indice di copertura
Conto economico
Margini
Risultato operativo
Altri indici e indicatori
Incidenza oneri finanziari

In relazione ai suddetti indici e indicatori, sono stabilite le seguenti soglie di allarme:

1. L'indice di disponibilità, dato dal rapporto tra liquidità (primaria e secondaria) e passività (correnti e differite), sia inferiore a 1 in misura superiore al 40%
2. L'indice di copertura/struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio netto più debiti a medio lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in misura superiore al 40%
3. La gestione operativa della società (differenza tra valore e costi della produzione, A meno B, ex articolo 2525 c.c.) sia negativa per tre esercizi consecutivi in misura pari o superiore al 3% annuale calcolato sul Valore della Produzione
4. Il peso degli oneri finanziari, misurato come oneri finanziari sul valore della produzione, è superiore al 5%

2.2. Altri strumenti di valutazione e di alert.

Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio del medesimo periodo, abbiano eroso complessivamente il patrimonio netto in una misura superiore al 33%.

La relazione redatta dal sindaco unico / revisore legale rappresentino dubbi di continuità aziendale.

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-*quater* del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

“L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4].

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo

2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]”

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2020

In adempimento al Programma di valutazione del rischio approvato dall'organo amministrativo, si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2020, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

La società, interamente partecipata dalla REGIONE MARCHE, opera secondo il modello c.d. “in house providing”, così come definito dalla normativa europea ed interna in tema di relazioni tra enti pubblici e soggetti affidatari di servizi.

Le attività svolte, come da oggetto sociale, consistono in servizi regolati da specifici contratti di servizio con l'ente socio di riferimento ed eventuali altri enti in regime di partenariato con quest'ultimo, in particolare:

- assistenza tecnica alla gestione di programmi di intervento regionali. Supporto tecnico nella programmazione, gestione e valutazione ad es. FESR e FEAMP 2014 – 2020;
- sviluppo di progetti regionali, nazionali, europei ed internazionali, riconducibili alle seguenti aree tematiche: innovazione, internazionalizzazione, politiche di cooperazione territoriale, sviluppo sostenibile, politiche sociali;
- realizzazione, attivazione e gestione dei servizi connessi all'operatività della Centrale Unica di Risposta - Numero Unico di Emergenza 112 (CUR – NUE 112);

- azioni mirate ad attrarre investimenti privati, nazionali ed internazionali, nelle Marche per sviluppare attività d'impresa strategiche.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2020 è il seguente:

REGIONE MARCHE – Socio unico (100% del capitale sociale di Euro 2.814.909,00)
Quote possedute n. 2.814.909 da nominali Euro 1,00 ciascuna, interamente versate.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da amministratore unico, nominato con delibera assembleare in data 23/7/2018, e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020:
GIANLUCA CARRABS.

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

L'organo di controllo è costituito da un sindaco / revisore unico nominato con delibera assembleare in data 23/7/2018 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020:
DONATO OCCHIONERO

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2020 è la seguente:

BUCCI RODOLFINA: impiegata a tempo indeterminato e full time

CATALANI LUCIA: impiegata a tempo indeterminato e full time

PROSPERI IDA: impiegata a tempo indeterminato e full time

n. 27 Operatori Call Center per la Centrale Unica di Risposta – Numero Unico Europeo 112 Marche – Umbria: assunti con contratto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato.

Inoltre, la società si avvale dell'opera di n. 54 (alla data del 30 maggio 2021) collaboratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2020

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e due precedenti).

	2020	2019	2018
Stato Patrimoniale			
Margini			
Margine di disponibilità	394.556	356.405	411.197
Margine di copertura	587.008	522.828	690.462
Indici			
Indice di liquidità/disponibilità	1,08	1,16	1,16
Indice di copertura	1,88	1,09	1,10
Conto economico			
Margini			
Risultato operativo	70.422	85.980	53.269
Incidenza oneri finanziari	0	0	0

6.1.2. Valutazione dei risultati.

Come emerge chiaramente anche dai dati illustrati nelle pagine che precedono, non risultano soglie rilevanti di allarme, infatti:

- la gestione operativa della società (differenza tra valore e costi della produzione: A meno B) risulta positiva negli ultimi tre esercizi;
- l'indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio più debiti a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, è superiore a 1;
- l'indice di disponibilità finanziaria, dato dal rapporto tra attività (primaria e secondaria) e passività (correnti e differite), è superiore ad 1;
- non vi sono oneri finanziari;
- le perdite rilevate negli ultimi tre esercizi, dovute esclusivamente alla gestione delle partecipazioni:

	2020	2019	2018
Conto economico			
Utile / (Perdita) di esercizio	(5.023.353)	30.824	2.678

determinerebbero una riduzione del patrimonio netto superiore alla soglia di allarme determinata:

	2020	2019	2018
Stato patrimoniale			
Patrimonio netto	1.048.678	6.072.031	6.041.207

ma, riportando quanto già esposto dettagliatamente nella nota integrativa al bilancio, detta perdita, determinata esclusivamente dalla svalutazione 2020 (per Euro 5.061.504) della partecipazione in Interporto Marche Spa, risulta interamente coperta dalle riserve disponibili e da parte del capitale sociale rimanendo garantito il buon andamento dell'attività aziendale caratteristica.

Depurando, infatti, detto risultato negativo di tale svalutazione, afferente all'attività non caratteristica di gestione partecipazioni che Svim è obbligata a recepire per il solo fatto di detenere direttamente tali partecipazioni, il risultato della gestione ordinaria e caratteristica aziendale è positivo e pari ad Euro 38.151, al netto di imposte per Euro 32.242.

Detta svalutazione di natura straordinaria è diretta e proporzionale conseguenza della perdita maturata e rilevata nel progetto di bilancio della controllata Interporto Marche e da attribuire essenzialmente alla svalutazione degli assets immobiliari di quest'ultima per riallineamento a valori di mercato oltre gli oneri di natura sempre straordinaria connessi al piano di risanamento in corso di attuazione.

La svalutazione degli assets immobiliari è pari alle perdite durevoli di valore rivenienti dal procedimento di valutazione delle immobilizzazioni materiali eseguito da un valutatore terzo, ai fini e per gli effetti di cui all'art. 2437-ter del codice civile, che, in relazione ad una situazione economico patrimoniale redatta alla data del 30/9/2020, hanno determinato l'insorgenza dei presupposti di cui all'art. 2446 c.c. e l'assunzione delle conseguenti delibere nell'assemblea tenutasi lo scorso 28/12/2020 con cui è stato deciso di ripianare la perdita rilevata al 30/9/2020 mediante utilizzo integrale delle riserve disponibili e per il residuo mediante riduzione del capitale sociale da nominali euro 11.581.963,00 a nominali euro 308.153,00 attuato mediante annullamento di totali n. 11.273.810 azioni di nominali euro 1,00.

D'altra parte, nella medesima assemblea del 28/12/2020, i soci hanno approvato il nuovo piano di risanamento e quindi, in coerenza con esso, l'aumento di capitale sociale per euro 8.000.000,00 tuttora in corso.

Con legge regionale n. 42 del 30 dicembre 2019, la Regione Marche aveva stanziato euro 8 milioni per la sottoscrizione da parte della SVIM dell'aumento di capitale sociale di Interporto Marche e con delibera di giunta n. 225 del 24 febbraio 2020, aveva autorizzato la notifica alla Commissione Europea di aiuti di Stato, a favore di Interporto Marche, sotto forma di sottoscrizione di aumento di capitale sociale, da eseguire per il tramite della propria partecipata SVIM, attuale socio di Interporto Marche.

Con nota del 4 marzo 2021, la Commissione Europea ha comunicato che il previsto conferimento di capitale della Regione Marche per un importo di 8 milioni di euro a favore di Interporto Marche S.p.A., sarebbe stato fornito anche da un investitore operante in un'economia di mercato e, pertanto, la misura non sembra favorire Interporto Marche S.p.A. concedendole un vantaggio non altrimenti disponibile a condizioni di mercato, riconoscendo così che la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale da parte del socio SVIM è compatibile con la normativa in materia di aiuti di Stato.

Al momento, il professionista incaricato dell'attestazione del piano di risanamento sta completando le relative attività con l'intento ed obiettivo di garantire il deposito da parte di Interporto del piano attestato nel mese di giugno e comunque in tempo utile per permettere a Regione Marche (costituendo detto deposito una condizione essenziale) di erogare a SVIM le

sudette somme stanziare a tal fine e quindi a SVIM in proprio di poter sottoscrivere e versare l'aumento di capitale nella misura deliberata entro il termine previsto del 30 giugno 2021.

Le somme che SVIM riceverà da Regione Marche andranno pertanto ad incrementare il proprio patrimonio netto e quindi ripristinare la piena integrità dell'attuale capitale sociale, al momento in parte eroso (come già detto) dalla perdita d'esercizio, senza necessità quindi di dover assumere delibere di riduzione e/o ricostituzione;

- non si ravvisano pertanto dubbi di continuità aziendale: nelle relazioni e verbalizzazioni redatte dall'organo di controllo non si evidenziano dubbi sulla continuità aziendale.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere.

Come tristemente noto la situazione emergenziale derivante dall'infezione da SARS Covid-19 non si è ancora conclusa. Solo con il completamento della campagna vaccinale, attualmente in corso, sarà possibile superare questo momento di estrema difficoltà e sperare in una solida e costante ripresa del sistema economico.

La società non ha subito ad oggi e quindi si ritiene che non subirà modifiche significative nella propria capacità economico-finanziaria continuando a garantire la fornitura e fruizione dei servizi prestati seppur con una rimodulazione e riorganizzazione del personale e dei collaboratori, per i quali è ancora in parte applicata la modalità di lavoro a distanza o "smart working".

In considerazione di quanto sopra, le analisi interne volte a una valutazione dei riflessi reali e potenziali del COVID-19 sulle attività rilevanti della SVIM, sulla situazione finanziaria e sulla performance economica, non evidenziano impatti sul bilancio 2021 e sulla continuità aziendale viste anche le tipologie di attività svolte e le caratteristiche degli Enti di riferimento.

Si confermano quindi le conclusioni sopra evidenziate.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione*

dell'Unione Europea”.

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato - regolamento per il conferimento degli incarichi - regolamento per il reclutamento del personale dipendente - regolamento per i rimborsi spese di trasferta	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	Nessuno	Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi considerate le dimensioni e le caratteristiche organizzative della Società
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato: - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012 (in fase di aggiornamento ed adeguamento) - Codice di comportamento	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale	Nessuno	Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi considerate le dimensioni e le caratteristiche organizzative della Società

Ancona, 30 maggio 2021

L'Amministratore unico

Gianluca Carrabs